



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

LE CONSEILLER
STEFANO AGGRAVI

RELAZIONE al Disegno di legge regionale n. 87 recante la "Disciplina del canone annuale e del canone aggiuntivo per le concessioni di grandi derivazioni di acqua per uso idroelettrico".

Carissimi colleghi,

il presente disegno di legge reca disposizioni in materia di determinazione dei canoni demaniali relativi alle grandi concessioni di derivazione d'acqua per uso idroelettrico¹, in coerenza con quanto previsto dai commi 1quinquies e 1septies dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica).

In sintesi, il presente disegno di legge stabilisce che, d'ora in avanti, per le grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico sia corrisposto da parte dei concessionari un canone demaniale binomio, costituito da una componente fissa (legata alla potenza nominale media di concessione) e una componente variabile (calcolata come percentuale dei ricavi normalizzati derivanti direttamente dalla quantità di energia elettrica prodotta dall'impianto idroelettrico).

Per le concessioni di grande derivazione a uso idroelettrico scadute, invece, il disegno di legge prevede che i concessionari corrispondano un canone aggiuntivo per l'esercizio dell'impianto, nelle more della riassegnazione della concessione scaduta.

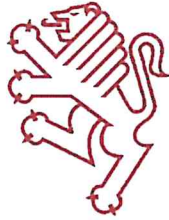
Non andrò oltre rispetto alla presentazione tecnica del disegno di legge in quanto in tal senso è già stata presentata la relazione della controparte di maggioranza. Permettetemi, dunque, di fare alcune considerazioni a partire da quanto emerso nel corso delle audizioni dedicate alla tematica.

Il 19 gennaio scorso il disegno di legge ha di fatto iniziato il proprio iter nelle Commissioni consiliari II e IV. L'allora Assessore competente in materia ha di fatto presentato il disegno di legge in esame oggi come il "tassello mancante" del percorso che ha portato questo Consiglio all'esame ed all'approvazione (a maggioranza) della legge regionale 7/2022 con la quale è stato ridefinito il modello organizzativo che *"ha portato il BIM a diventare ente di governo d'ambito del servizio idrico integrato"*². In tale sede si ebbe a discutere, anche ed in particolare, dell'art. 8 relativo alle risorse finanziarie funzionali, per l'appunto, al *governo d'ambito del servizio idrico integrato* che così stabilisce (testo vigente):

"1. Per la realizzazione degli interventi previsti nel Piano d'Ambito del servizio idrico integrato e per la promozione della qualità dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, l'EGA utilizza le risorse a sua disposizione nell'ambito del fondo comune consorziale costituito dai sovracani idroelettrici previsti dalle leggi 27 dicembre 1953, n. 959 (Norme modificatrici del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici), e 22 dicembre 1980, n. 925 (Nuove norme relative ai sovracani in tema di concessioni di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice), nonché quelli previsti dall'articolo 1, comma 137, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013), fatto salvo quanto previsto dall'articolo 14 della legge regionale 22 dicembre 2021, n. 35 (Legge di stabilità regionale per il triennio 2022/2024).

¹ Quelle afferenti a impianti idroelettrici aventi una potenza nominale media superiore a 3.000 chilowatt (kW).

² D'ora in avanti i virgolettati sono da attribuirsi all'ultimo soggetto indicato nel relativo paragrafo di riferimento.



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

LE CONSEILLER

STEFANO AGGRAVI

2. L'EGA e il soggetto gestore unico possono essere destinatari di finanziamenti di settore provenienti da fondi regionali, statali o europei, destinati alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano d'Ambito e alla promozione della qualità dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione.

3. Per il finanziamento di interventi strategici previsti nel Piano d'Ambito, l'EGA e la Regione possono, nel rispetto della normativa statale vigente, contrarre mutui a medio o a lungo termine; la Regione può inoltre intervenire con risorse proprie per la restituzione di mutui accesi dall'EGA o per la copertura del costo dei relativi interessi."

In tale sede, così come poi ricordato nell'audizione del 19 gennaio scorso, si ebbe anche a precisare che rispetto a tali coperture finanziarie si sarebbe tra l'altro previsto un successivo intervento legislativo, quello oggi in esame, che avrebbe di fatto fornito *"le coperture finanziarie necessarie agli interventi che poi dopo l'EGA, e quindi il BIM, avrebbe dovuto compiere sulla rete potabile a livello regionale"*, per un fabbisogno aggiuntivo corrispondente a circa euro 4 milioni, la cui prima tranche è stata stanziata a favore dei Comuni con legge di Assestamento, rispetto ai complessivi stimati euro 445 milioni previsti a piano. Cifre notevoli ed importanti per la nostra realtà.

In sintesi, questa legge è funzionale a drenare il gettito di entrata necessario per coprire questi 4 milioni di euro mancanti. Risorse di cui il Presidente del Consorzio BIM della Valle d'Aosta aveva già parlato durante l'assemblea del Consiglio permanente degli enti locali dedicata all'ultima legge di stabilità depositata il 2 novembre scorso dalla Giunta regionale. Come ebbe a dire *"Al Bim i soldi servono. Quest'anno abbiamo messo in campo 42 milioni di euro e ci siamo indebitati per il futuro"* ed anche *"dovrò chiedere ai sindaci, a cui avete appena dato sei milioni in più, le risorse per riuscire a coprire tutto quello che devo fare. E questo vuol dire solo una cosa: aumentare le tariffe"*³. Una prospettiva per niente positiva, soprattutto per gli utenti finali che si sarebbero poi visti "caricare" in bolletta i relativi costi. Tutto verteva (e verte) su questi ulteriori 4 milioni di euro.

In quella sede, poi, l'allora Presidente della Regione promise di portare quanto prima la legge, questa legge, in Consiglio per risolvere la problematica. Il resto delle puntate è storia e già la conosciamo.

Dai dati presentati in audizione si è appreso come *"una prima analisi fatta sul 2022 rispetto al 2021 [...], il 2022 sta presentando dei dati in termini di produzione leggermente in calo nella misura del 16%, però la stragrande maggioranza del calo è ascrivibile alla partecipata, CVA, nella misura del 17%"*⁴.

Tra l'altro, nel corso delle audizioni, è anche emerso come, di fatto, la partecipata CVA sia quella che andrà a pagare il 95% dei canoni straordinari previsti in legge. Dato più che ovvio considerata la tipologia di concessioni di derivazione ricomprese nel perimetro di riferimento del presente disegno di legge e che ne fa (la partecipata), ancora una volta, il principale interlocutore nelle questioni inerenti la gestione della nostra risorsa idrica a scopi idroelettrici.

Sempre il 19 gennaio 2023, l'allora Assessore aveva confermato che il confronto di natura tecnica con i relativi portatori di interesse si era già tenuto, in particolare per quel che attiene alle problematiche che si presenterebbero in anni di particolare siccità. Tema, tuttavia, che alcuni degli

³ Rif. <https://www.aostaoggi.it/attualita/24622-al-bim-servono-4-milioni-rischio-di-aumento-delle-tariffe-idriche>

⁴ Rif. Audizioni del 19 gennaio 2023.



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

LE CONSEILLER

STEFANO AGGRAVI

intervenuti hanno portato all'attenzione delle Commissioni finanche proponendo modifiche dirette al testo di legge.

Riprendendo il tema della minor produzione è bene ricordare che, come ebbe proprio a confermare l'Assessore competente, tale calo sia stato di fatto "calmierato" (termine interessante per argomentare il tema in oggetto) dall'aumento dei prezzi dell'energia anche "*nell'ordine [...] del 245%*".

Fatto, tra l'altro, che tutti noi conosciamo benissimo da utenti finali: singoli, famiglie e aziende.

Tornando però al tema cardine del presente disegno di legge, le risorse, ci è stato confermato in audizione come le simulazioni facciano prevedere un "*gettito variabile [...] da 7.900.000 di euro all'anno a 7.500.000 di euro all'anno*". Una cifra di fatto più che doppia rispetto alle prospettate necessità. Tornerò, a breve, sul punto in conclusione di Relazione.

Nell'ambito delle audizioni della controparte tecnica si è tra l'altro parlato della questione inerente le derivazioni "*per le quali sono attualmente scadute le concessioni di derivazione d'acqua e, in assenza della norma di attuazione dello Statuto speciale che disciplini il rinnovo delle concessioni di grande derivazione idroelettrica, vengono esercitate sulla base di autorizzazioni provvisorie*". Un tema ormai ricorrente nel dibattito politico regionale che sembra non trovare pace, almeno ad oggi e che sarà senza dubbio la prima delle questioni che dovrà dirimere la "nuova" conformazione della Commissione Paritetica ovvero la prima interlocuzione "di peso" con l'attuale Governo centrale, considerato che il testo finale della norma di attuazione pare sia pronto da tempo. Un tema che tra l'altro pone la nostra Regione Autonoma nel mezzo di un limbo tra chi ha legiferato in materia (la stragrande maggioranza delle regioni interessate) e chi no (la sempre citata Provincia Autonoma di Bolzano).

Conclusioni

Nel complesso, come già detto, il presente disegno di legge riforma la disciplina del canone annuale e di quello aggiuntivo a fronte delle concessioni di grandi derivazioni di acqua per uso idroelettrico ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 79/99 e permette così di superare la regolamentazione, come dire "transitoria", del canone annuale definita dall'art. 4 della legge regionale 24 aprile 2019, n. 4 e oggi abrogata dall'adottando articolo 10⁵.

Va detto che il percorso di definizione del presente disegno di legge ha permesso di fare una prima sintesi di quello che è l'attuale stato dell'idroelettrico valdostano ovvero anche di considerare nuovamente il fatto che nel suo complesso il sistema idrico regionale necessiterà nei prossimi anni di ingenti interventi di manutenzione e potenziamento. Tutto questo in un momento di incertezza sia dal

⁵ L'art. 10 del disegno di legge in esame abroga l'articolo 4 della legge regionale 24 aprile 2019 che così statuiva:

Art. 4

(Canoni di concessione di grandi derivazioni di acqua per uso idroelettrico)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2019, per le concessioni di grande derivazione di acqua per uso idroelettrico caratterizzate da una potenza nominale di concessione superiore a 3.000 kW, la base di calcolo del canone di cui all'articolo 35 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici), è fissata nella misura di euro 38,99 per ogni kW di potenza nominale di concessione, fermo restando l'aggiornamento periodico disposto, per le annualità successive, dalla Giunta regionale, con propria deliberazione, al ricorrere delle condizioni previste dalla normativa vigente.



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

LE CONSEILLER

STEFANO AGGRAVI

punto di vista dell'evoluzione climatica che della stessa titolarità delle concessioni di grande derivazione per via del quadro normativo già ampiamente discusso.

Sul tavolo resta tra l'altro aperto il dossier del Piano Tutela delle Acque che di fatto più passa il tempo, più rischia di essere datato nella concezione, nonché nei suoi contenuti rispetto ad un mondo in piena e complessa evoluzione.

Elementi su cui riflettere che necessiterebbero tra l'altro di una visione comune e di insieme per evitare di generare ulteriori distonie e/o inefficienze tipiche di ogni misura adottata a sé stante. Tale scenario era già chiaro in sede di trattazione della legge regionale 7/2022, concepita in fretta e per mettere soluzione a problemi che si trascinavano nel tempo. Il tutto poi in un momento in cui il futuro delle bollette dei valdostani non è ancora chiaro e su cui incombono, al di là delle fonti di finanziamento per gli interventi strutturali al nostro sistema idrico, possibili aumenti in tariffa per la gestione del servizio.

Discutere e votare questo disegno di legge senza tenere conto anche di questi fattori risulterebbe parziale ed incompleto, ma sinceramente non si sa se c'è al momento una reale visione di insieme delle prospettive del nostro sistema idrico, sia esso per usi civili che a scopo idroelettrico.

Il gettito che questa norma porterà coprirà ampiamente, almeno così le strutture tecniche hanno stimato, quel fabbisogno di 4 milioni di euro/anno che il BIM aspetta, ma delle altre risorse che cosa ne sarà?

Questo argomento non è stato trattato nel corso delle audizioni, né del confronto politico, forse a causa dei tempi tormentati dalla crisi politica regionale, forse perché ancora non si è davvero deciso che farne oppure forse anche perché comunque li finiranno e questo in parte si tiene con le necessità di un sistema, quello idrico, che, perdonate la battuta, non può più essere trattato "a compartimenti stagni" rispetto a tutte le altre contingenti criticità.

Il Relatore di minoranza

Stefano AGGRAVI -
Gruppo LEGA Vallée d'Aoste